

## LABORATORIO DELLA FEDE

### **"LA COPPIA AL SERVIZIO DEL VANGELO"** (Ef 5,21-33)

Venerdì 18 Aprile 2008

Questa sera ci chiediamo: oltre che nell'apostolato dove è visibile il mistero nelle relazioni umane e cristiane? Quale altro disegno divino nelle relazioni umane è stato indicato dal Cristo? Quando si diventa veicolo tangibile del mistero?

Da Ef 5 vogliamo ascoltare le esortazioni che Paolo rivolge alla coppia cristiana.

#### LETTURA EF 5,21-33

Dobbiamo riconoscerlo: ad alcuni Paolo risulta indigesto, non solo per le difficoltà che crea quando ci si avvicina alle sue lettere così complesse e articolate, ma anche per una presunta misoginia o avversione nei confronti delle donne; in particolare il brano ascoltato è uno di quelli messi maggiormente sotto accusa. Avete ascoltato: non esita a considerare il marito capo della moglie, in posizione di superiorità.

In realtà ci troviamo di fronte a uno di quei luoghi comuni che scaturiscono da letture superficiali o estrapolazioni indebite delle sue affermazioni che creano non pochi fraintendimenti. Questa immagine del marito capo della moglie, da un lato risponde alla concezione in cui nascono e si sviluppano gli scritti di Paolo e del Nuovo Testamento, dall'altro va ridefinita a partire dall'affermazione che in traduce quello che denominiamo "codice domestico" o "familiare" della lettera agli Efesini: "siate sottomessi vicendevolmente nel timore di Cristo" (Ef 5,21). L'aspetto che merita attenzione, invece, non è questa superiorità presunta del marito nei confronti della moglie, quanto piuttosto quello della sottomissione vicendevole e dunque anche del marito verso la moglie. In tal senso, la diversità dei ruoli si coniuga con la formazione della pari dignità che deve caratterizzare le relazioni di coppia. Se manca anche la sottomissione del marito nei confronti della moglie, intesa come

disponibilità per il servizio, diventa impossibile l'esortazione che Paolo rivolge a questi nel rispettare la propria moglie.

Qui "rispetto", concepito come capacità di rispecchiarsi o riconoscersi nell'altra, costituisce l'aspetto più importante sul quale Paolo chiede di porre l'attenzione: la moglie è per il marito come lo specchio nel quale si riflette la propria immagine. E viceversa! Mancare di rispetto verso il proprio coniuge significa non avere alcun "rispetto" nei confronti di Cristo e dunque varcare in modo abusivo la soglia del mistero... è praticamente un'appropriazione indebita. Al contrario laddove il rispetto trova spazio, si giunge al riconoscimento di se e alla capacità di specchiarsi nell'altro o nell'altra e non su se stessi in modo narcisistico... la diversità da se ci arricchisce.

Qui non si tratta semplicemente di educazione bensì del riconoscimento del sacro presente in ogni persona e in particolare in quella parte che consideriamo nostra, al punto che non saremmo neppure capaci di riconoscerci senza l'altra.

## CANTO

In questa esortazione alla sottomissione reciproca tra marito e moglie, si trova il modello della relazione tra Cristo e la Chiesa: egli "è salvatore del corpo" (Ef 5,23), diede se stesso per lei (v.25), la rese santa, purificandola con il lavacro dell'acqua (v.26). Cristo concretizza il suo amore per la Chiesa con l'evento della croce... lì la Chiesa diviene *Sponsa Verbi* o sposa di Cristo. Qui Paolo ci sta dicendo che Cristo con la croce diventa capo della Chiesa sua sposa perché ha dato tutto se stesso per lei e questo suo donarsi totale a lei che lo rende capace di assolvere il ruolo di capo.

La seconda conseguenza dell'amore di Cristo per la Chiesa, consiste nel renderla "tutta bella, senza macchia né rughe, né cose del genere" (Ef 5,27). Qui Paolo sta riprendendo quanto già ha affermato nel Cantico dei cantici "tutta bella tu sei amica mia, in te non c'è macchia" (Ct 4,7). La Chiesa è bella e la sua bellezza scaturisce dall'amore di Cristo per lei che la trasforma liberandola da qualsiasi difetto o impurità.

Già nell'antico Testamento il motivo nuziale di Dio che sposa il suo popolo è evidente, basta rileggere la storia simbolica del libro del profeta Ezechiele "passai vicino a te e ti vidi; ecco la tua età era l'età dell'amore:

*io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità; giurai alleanza con te, dice il Signore Dio e divenisti mia. Ti lavai con l'acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio; ti vestii di ricami, ti calzai con pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di seta; ti adornai di gioielli; ti misi i braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul capo. Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti erano di bisso, di seta e ricami; fior di farina miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino a essere regina. La tua fama si diffuse tra le genti per la tua bellezza che era perfetta, per la gloria che avevo posto in te, parola del Signore" (Ez 16,8-14).*

L'eco della sponsalità tra Dio e il suo popolo parte dal primo testamento e percorrendo a più riprese tutte le pagine della scritture raggiunge le ultime del secondo testamento con la visione che Giovanni descrive nell'Apocalisse nella Gerusalemme celeste: "*vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo... lo Spirito e la sposa dicono: vien!*" (Ap 21,2; 22,17).

Da questo excursus comprendiamo dunque che la relazione sponsale tra Dio e il suo popolo è la stessa che si rende visibile nel mistero di Cristo e la Chiesa e la stessa che si manifesta nel rapporto sponsale tra il marito e la moglie. Il rispetto e l'amore tra marito e moglie trovano, dunque, nella relazione tra Cristo e la Chiesa, il modello da imitare... il fondamento a cui ricondursi.

## CANTO

La relazione di coppia è mistero (*mysteryon*: appartiene al linguaggio religioso per il quale si rende presente un evento salvifico, nella relazione tra umano e divino), prima che sacramento (*sacramentum*: rientra nel linguaggio militare; indica la consacrazione che un soldato compie nell'atto di fedeltà al suo imperatore e che diventa visibile nel segno che porta sul corpo), poiché reca in se stesso il disegno originario di Dio "*per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una sola carne*" (Gn 2,24; Ef 5,31). In questo rapporto unitivo tra Dio e il suo popolo, Cristo e la Chiesa, l'uomo e la donna, non mancano elementi di infedeltà, tradimenti, adulteri... tuttavia Dio resta fedele al

suo popolo e la vicenda sofferta del profeta Osea con sua moglie Gomer è a riguardo esemplare: *"perciò, ecco l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore"* (Osea 2,16.21).

Sarà poi l'evangelista Giovanni nel Nuovo Testamento, a sviluppare il motivo sponsale nella relazione tra Cristo e la Chiesa, non soltanto con quanto già citato dell'Apocalisse ma in Giovanni 3,28-29 Giovanni il Battista è l'amico dello sposo e poi non lo dimentichiamo il primo "segno" si realizza a Cana di Galilea durante un banchetto nuziale dove quell' acqua trasformata in vino esprime la nuova relazione di Cristo con l'umanità... il vino segno della gioia per l'incontro tra Cristo e ogni persona umana.

Tutto questo per dire che la vita di coppia, a prescindere dai suoi problemi, dalle infedeltà, dagli adulteri, è il segno tangibile e visibile dell'amore di Dio per l'umanità. È bene a questo punto ricordare che tutti siamo chiamati a manifestare nel nostro vissuto la relazione sponsale di Cristo con la sua Chiesa; anche chi sceglie la via della verginità per il regno attesta questa relazione. Scriverà Paolo alla comunità di Corinto: *"io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi dati in matrimonio a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta per Cristo"*

(2 Cor 11,2). Dunque, matrimonio e verginità non sono rapportati tra loro in termini di paragone, alla ricerca di quale scelta risulti migliore dell'altra, bensì si presentano come due modi diversi di esprimere la relazione definitiva e amorosa di Cristo per la sua Chiesa. Nuziale è sia la scelta verginale sia quella matrimoniale. Precisa bene Sant'Ambrogio: *"nessuno di chi ha scelto le nozze biasimi la verginità e nessuno di chi segue la verginità condanni le nozze"*. Anche i grandi della mistica come Teresa d'Avila e San Giovanni della Croce, rileggono il Cantico dei Cantici

---

<sup>1</sup> Ambrogio di Milano, *La Verginità*, 6,34

descrivendo la vita contemplativa come relazione nuziale tra Cristo e l'anima del credente.

## CANTO

### LA COPPIA A SERVIZIO DEL VANGELO

In una società nella quale nulla è ritenuto definitivo, in cui si assiste ad una crescita esponenziale di divorzi e separazioni, convivenze periodiche o più o meno prolungate in cui il senso della Chiesa e del sacro tende sempre più a diminuire, diventa grande la testimonianza della dedizione reciproca nella vita della coppia. Marito e moglie non sono destinati più soltanto a diventare oggetto di attenzione pastorale ma sono chiamati ad essere testimoni, annunciatori, nucleo fondamentale della Chiesa.

È importante ricordare che la diffusione del vangelo non ha camminato soltanto sulle spalle di apostoli come Paolo ma anche su quelle di coppie che come Aquila e Priscilla (cfr Rm 16,3), Giunia e Andronico (cfr Rm 16,7), hanno faticato per il Vangelo sino a mettere a repentaglio la propria esistenza.

In alcuni casi, Paolo non esita a scegliere la vita di coppia e quella familiare come modello di relazione nella comunità cristiana, come dimostra l'istanza formulata nella 1Timoteo nei confronti del vescovo: *"sappia dirigere bene la propria famiglia e anche i figli sottomessi con ogni dignità, perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà avere cura della Chiesa di Dio?"* (1 Tim 3,4-5). Mai come nel nostro tempo la comunità cristiana deve avvertire il bisogno di ripartire dal suo nucleo vitale, che è la vita di coppia e quella familiare. Questo scritto di Paolo questa sera ci ha fatto comprendere come il luogo privilegiato nel quale il "mistero grande di Cristo e della Chiesa" si riflette a partire dalla testimonianza... dalla relazione di coppia. Concludo con una poesia che Eugenio Montale dedica a sua moglie dopo la morte:

*"ho sceso, dandoti il braccio,  
almeno un milione di scale  
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.  
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.  
Il mio dura tutt'ora, né più mi occorrono*

*le coincidenze, le prenotazioni,  
le trappole, gli scorni di chi crede  
che la realtà sia quella che sia.  
Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio  
non già perché con quattro occhi  
forse si vede di più.  
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due le sole vere pupille,  
sebbene tanto offuscate,  
erano le tue<sup>2</sup>*

---

<sup>2</sup> E. Montale, *Tutte le poesie* (meridiani), Mondatori, Milano 1984, p.309